

# OSPITALITÀ EUCARISTICA

*Il termine «ospite» indica sia colui che offre l'ospitalità sia colui che la riceve poiché entrambi i soggetti, sebbene con ruoli differenti, sono accomunati da un valore superiore: l'accoglienza. Allora «ospitalità eucaristica» è un modo per dire che siamo tutti ospiti dell'unico Signore che ci raduna e ci accoglie con le nostre differenze. La Cena è del Signore, non delle Chiese.*

*In questo numero*

## **GRUPPO DI RIFLESSIONE EUCARISTICA condotto da Pietro Urciuoli**

Incontro del 10 gennaio 2022

## **Ricerca sull'ospitalità eucaristica**

Margherita Ricciuti e Matteo Ricciardi

## **AGORA'**

A cura di Alessandro Foriero

## **Consiglio di lettura**

Cesare Giraudo. *Stupore eucaristico*. Edizioni LEV, 2004



**Carissimi,**

apriamo questo numero con il resoconto della relazione e del dibattito che ha accompagnato il **Gruppo di Riflessione Eucaristica**; ringraziamo i partecipanti per gli spunti interessanti che hanno fornito, e Marco Silleni per il verbale.

Ricordiamo anche che il **prossimo incontro** del Gruppo di Riflessione Eucaristica si terrà il giorno **lunedì 14 febbraio 2022 dalle ore 20:00 alle ore 21:15**. Ecco il link per partecipare: [meet.google.com/sgn-rvur-wjd](https://meet.google.com/sgn-rvur-wjd)

Riportiamo poi i dati conclusivi della **Ricerca sull'Ospitalità Eucaristica**, dalla quale trarremo altri spunti per rispondere in modo più specifico alle aspettative dei nostri lettori, restando in attesa delle comunicazioni che vorrete inviarci.

Segue la rubrica **Agorà** nella quale Alessandro Foriero risponde ad un nostro lettore e concludiamo con il nostro consueto **Consiglio di lettura**.

*La Redazione*



# GRUPPO DI RIFLESSIONE EUCARISTICA

Condotta da Pietro Urcioli

*Incontro del 10 gennaio 2021*

Lunedì 10 gennaio si è tenuto l'incontro del **Gruppo di Riflessione Eucaristica** sul tema della **Presidenza dell'Eucaristia**. Pietro Urcioli ha avviato la riunione con una breve esposizione circa il tema della presidenza dell'eucaristia utilizzando un volume del teologo **Edward Schillebeeckx** del 1980 "Il Ministero nella Chiesa" nel quale il teologo olandese individua **tre grossi nuclei tematici**:

**1) chiesa ai primordi, Atti e S Paolo**. Il ministero della parola è affidato ai **12 apostoli**. Accanto a questi vengono nominati i **sette diaconi** che collaborano con gli Apostoli e **Giacomo** alla guida della chiesa locale. Dalle lettere di S. Paolo (in particolare 1Cor) abbiamo testimonianza di una varietà di strutture e ministeri: apostoli, ministri e profeti: emerge una **concezione ecclesiale del ministero al servizio della comunità come carisma suscitato dallo Spirito. A colui cui era affidata la conduzione della comunità, era affidata la Presidenza, ma non sempre. Non si parla di sacerdozio.**

**2) primo Millennio**. Si assiste ad una **graduale sacralizzazione**: i vari ministeri vengono gradualmente concentrati nell'episcopo e nel presbitero e accostati alla figura del sacerdozio dell'AT. Ciò avviene insieme al fatto che **si comincia a sviluppare una lettura sacrificale dell'eucaristia**: Cristo si sacrifica per la redenzione dei peccati. **La presidenza è riservata all'episcopo** (Ignazio di Antiochia). La svolta costantiniana accentua la concentrazione dei poteri nella persona del vescovo. Si comincia a formare la **struttura del clero**, come categoria sempre più staccata dal popolo.

**3) secondo Millennio**. Si assiste ad un processo di personalizzazione. La teologia del carattere (il sacramento dell'Ordine sacro imprime un carattere indelebile) **sposta l'attenzione sulla persona, non più sul ministero**. Il sacerdote ha avuto un mandato diretto da Dio, un carattere indelebile, una grazia particolare che gli dà la possibilità di offrire l'atto di culto per eccellenza. Questa concezione ancora permane e non è stata cambiata neanche dal Concilio Vaticano II: la **Lumen Gentium**, che pure costituisce una rivoluzione copernicana in materia al n.10 conferma che **sacerdozio comune e sacerdozio gerarchico sono essenzialmente distinti per essenza e grado**, citando l'enciclica di Pio XII *Mediator Dei*.

**Emergono quindi due concezioni differenti: 1) funzionale** come nei primi secoli, cioè **funzionale alla comunità**; **2) sacrale**, cioè il sacerdote è investito da Dio di una particolare grazia e potere. Alle spalle di queste due concezioni vi sono **due ecclesiologie**: in una il concetto cardine è la **comunità**, nell'altra è la **gerarchia**. Quindi possiamo affermare che dietro al concetto della presidenza dell'eucaristia ci sono due idee non solo di ministero, ma anche di chiesa.

A questo punto si è aperto il dibattito con vari interventi.

**Gisela:** unica salvezza per noi protestanti è il **ritorno alla parola**. Per i cattolici il problema è più grande in virtù dell'importanza della tradizione.

**Miriam:** mi stavo domandando come viene concepito allora il **sacerdozio universale** che viene ricordato nella lettera di Pietro. Possibile che ci siano per la chiesa cattolica o ortodossa, delle persone speciali che possano fare qualcosa di magico?

**Matteo:** **anche noi evangelici, in assenza di un pastore, non celebriamo la cena**. Permane una certa divisione tra "clero" e laici. Non c'è un 'liberi tutti'. Il 'sacerdozio universale' riguarda il libero accesso a Dio e non l'assenza di una chiamata da parte dell'Altro. Occorre comprendere come all'interno dei ruoli diversi come questi due aspetti possano conciliarsi. Dialettica tra queste due dimensioni.

**Margherita:** **dai valdesi quando manca un pastore la Cena viene celebrata da un qualunque membro di chiesa**, per esempio adesso a Reggio Calabria.

**Laura:** a proposito della citazione della Lumen Gentium, credo che **nella Lumen Gentium** ci siano come due correnti, come anche in altri documenti: **innovatori vs. conservatori; 'popolo sacerdotale' è una visione un po' nuova. Forse bisogna cercare di vedere questi due aspetti, e tutti i cristiani, come Popolo**. Cercare di vedere non un'essenza diversa, ma un servizio che viene fatto. A volte nelle preghiere eucaristiche viene fuori il concetto che si prega per i presbiteri e per il popolo a loro affidato.

**Miriam** (rispondendo a Matteo): e ribadisco quello che dice Margherita: **nel'68 i ragazzi protestanti ad Agape, non davano importanza al fatto di avere un pastore**, non c'è bisogno dell'eletto. L'Eletto è chi invita, cioè Gesù.

**Marco:** nella nostra comunità battista Torino nel primo lockdown 2020 abbiamo tenuto la **celebrazione di Pasqua via Meet** in una specie di **presidenza condivisa**.

**Margherita:** non mi risulta che a Torino si sia fatta un'esperienza del genere; anche **per i cattolici non esiste un limite spaziale nella consacrazione**. Mi sono trovata in una Messa a S. Pietro, di cui a via della Conciliazione arrivavano solo gli schermi della televisione. **La tecnologia è il nostro futuro**.

**Paolo:** con il nostro gruppo di **valdesi a Piombino**, Livorno abbiamo fatto anche noi la **Santa Cena online**. Commovente perché come tutti soffrivamo la separazione fisica. Un'altra testi-



moninanza: **il nostro gruppo si riunisce nei pre-fabbricati di una parrocchia cattolica** e insieme a padre Carlo Uccelli, un saveriano morto poche settimane fa, **abbiamo praticato l'OE. Bisogna andarci piano, ma bisogna andare.** Decennali rapporti non solo ecclesiali, ma anche di solidarietà. Non so se ci sono formule, ma possiamo sperimentarle: non canonicizzate, ma **possiamo provare, con il soffio dello Spirito, a cercare strade nuove.** Con rigore e con mitezza.

*Miriam* (domanda a Paolo): chi presiedeva la vostra OE a Piombino?

*Paolo*: nella chiesa cattolica, presiedeva il parroco, viceversa il pastore o una di noi che sta diventando pastora ma non ha ancora concluso il percorso.

*Alessandro*: desidero aggiungere, a completamento delle diverse esperienze finora riferite, quella del **gruppo torinese "Spezzare il Pane"**, di cui faccio parte da circa due anni; gruppo ecumenico nato in ambito cattolico ed allargatosi anche agli evangelici, composto principalmente da laici e di cui fanno anche parte un prete cattolico ed un pastore evangelico. A causa della pandemia, che ci ha impedito di ritrovarci in presenza lo scorso anno a Pasqua e **avvertendo l'esigenza di celebrare tutti insieme l'eucarestia, abbiamo pensato di realizzarla comunque, seppure "a distanza"**. Per questa Cena del Signore "web", la specifica liturgia "on-line", elaborata dal pastore Emmanuele Paschetto, contemplava naturalmente una partecipazione corale, ma prevedeva anche che **la presidenza fosse tenuta da due laici,**

**affidata ad una coppia interconfessionale.** Posso solo aggiungere che si è trattato di una bellissima esperienza ecumenica, anche perché a presiede-



re l'Eucarestia erano due laici: una cattolica ed un evangelico.

*Andrea Giovanna*: sono cattolica e sento il peso di una tradizione che schiaccia molto la dimensione dell'espressione dei laici. Però sento anche una grazia. Per mezzo della Tradizione ho incontrato il Signore. Dobbiamo fare i conti con la storia della chiesa cattolica. **Per quanto riguarda la Messa, si dà veramente tantissima importanza alla Consacrazione, da cui deriva anche l'adorazione eucaristica e si dà meno importanza alla liturgia della parola, all'accoglienza.** Ogni parte della Messa ha la sua importanza.

*Margherita* (rispondendo a Alessandro): prima del tuo ingresso, avevamo già fatto **due esperienze: 1) ad Albiano d'Ivrea**, con coppia di protestanti e mons. Bettazzi. **Prima abbiamo pranzato tutti insieme e poi abbiamo spezzato il pane**

**insieme.** Bettazzi successivamente ha detto di essersi riconosciuto nel mistero eucaristico. 2) alla presenza di alcuni sacerdoti, **una suora ha spezzato il pane. Questi fratelli cattolici hanno mostrato la capacità di guardare avanti.**

**Matteo:** ero presente in entrambi gli episodi. Molto interessanti, ma **in entrambi i casi si è sottolineato che non si trattava né di un'eucarestia né di una cena.** Sono stati molto "cauti". Per la mia tradizione della chiesa del Nazareno, occorre un presidente non laico, con un momento di epiclesi.

**Pietro:** anche nelle lettere di S Paolo è evidente che ci dev'essere una chiara vocazione. Non ci dev'essere però un'esclusività: potrebbero coesistere tradizioni diverse, per esempio l'interpretazione tipologica a fianco di quella della transustanziazione più filosofica. **All'epoca non faceva scalpore che ci fossero interpretazioni diverse.** Significativa è la storia della nascita della chiesa coreana nel 1600. Essa nasce da un laico che fonda una chiesa, a lui si aggiungono altre persone. Praticano il Battesimo e celebrano l'Eucarestia. Interviene il Vescovo di Pechino, cui chiedono dei sacerdoti. Nell'800 sotto le persecuzioni, per diversi decenni sopravvive una chiesa senza sacerdoti con laici che continuano a portare avanti la chiesa, battezzando e celebrando. In definitiva **penso che va bene che nell'ordinario ci sia un presidente, ma che in circostanze straordinarie non ci sia un presidente ordinato, non la vedo come un'eresia.** Mi sta bene un'ordinazione funzionale alla comunità. Io sarei per un'equa via di mezzo.

**Laura:** si tratta della **bellezza della diversità** anche se alla fine su tante cose siamo uguali. Nella chiesa cattolica la Presidenza ha un significato se c'è una comunità che dice Amen. Il momento culminante non è lo spezzare il pane, ma ogni momento.

**Pietro:** siamo in chiusura, ci rivediamo il 14 febbraio. Propongo di parlare della ministerialità femminile.

**Daniela:** perchè non fare un'introduzione a due voci una protestante e una cattolica?

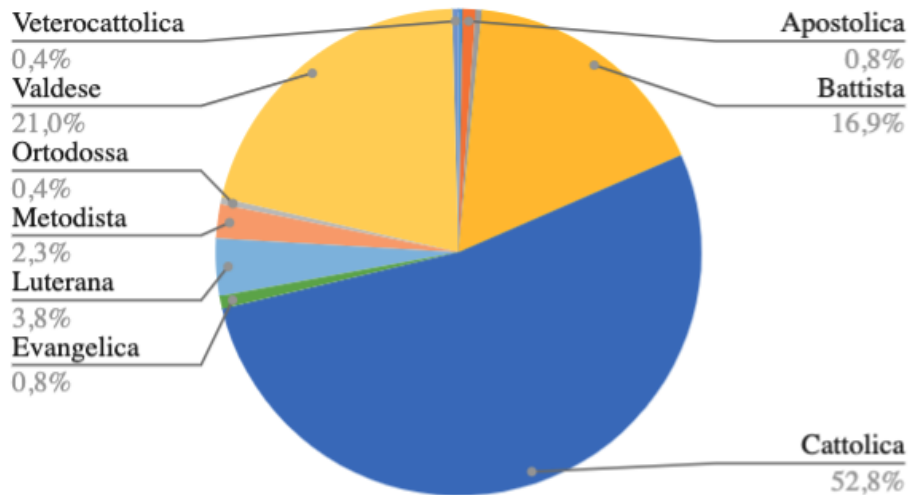
Per la voce cattolica l'incarico viene affidato a Marzia, per la voce protestante Margherita si offre di chiedere a Maria Bonafede.

## Ricerca sull'Ospitalità Eucaristica

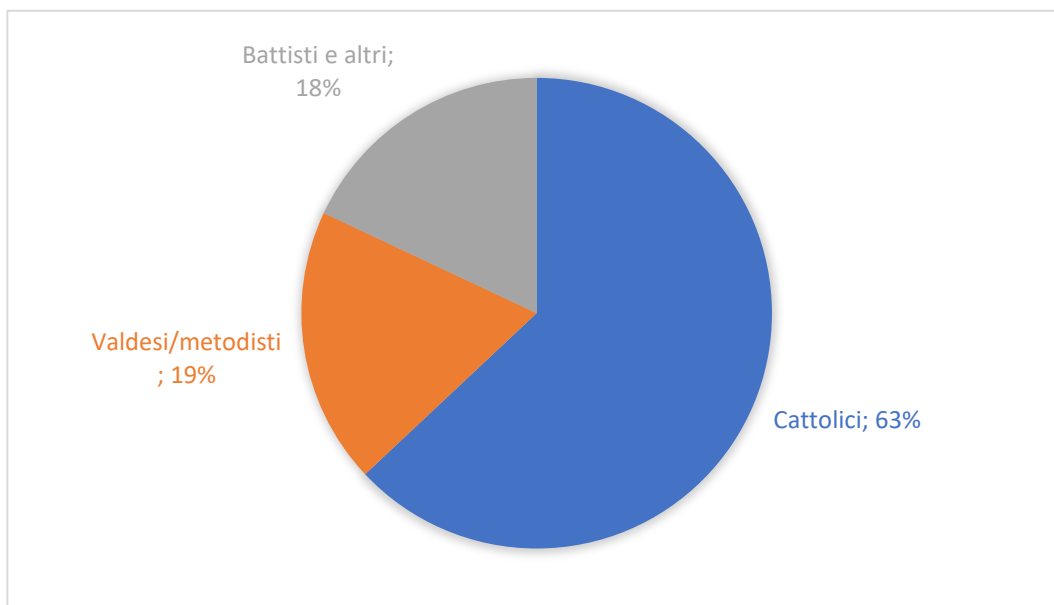
### Newsletter 'Ospitalità Eucaristica'

#### Introduzione

La newsletter *Ospitalità Eucaristica* conta all'attivo quasi 800 indirizzi e-mail; di questi, circa 700 hanno specificato la propria appartenenza alle diverse tradizioni cristiane, risultando nel dato generale di cui sotto:



Questa premessa iniziale è utile a contestualizzare i dati emersi dalla ricerca condotta dalla *Redazione*, che ha sottoposto a tutta la *mailing list* il sondaggio che andremo ad esporre, senza definire un gruppo campione. Hanno risposto spontaneamente 137 persone, circa il 19% dei destinatari della newsletter, risultando in un quadro coerente con il dato generale: 86 (63%) cattolici (in seguito Catt.); 26 (19%) Valdesi e Metodisti (V.M.); 25 (18%) Battisti ed aderenti ad altre Chiese (Batt.Al). Nessun Ortodosso (0%) ha partecipato, anche se alcuni sono presenti nella nostra mailing list.



Il 12% dei partecipanti (17 persone) ha richiesto l'anonimato. Inoltre, risulta maggioritaria la componente laica e la provenienza dalle regioni del Nord Italia:

<u>Ruolo ricoperto nella chiesa %</u>	
Laici	76
Preti/Pastori	18
Diacono/Predic. locali	5
Suore	1

<u>Aree geografiche di provenienza %</u>	
Sud ed Isole	21
Centro	17
Nord	61
Esterio	1

## **Analisi delle risposte**

### **Domanda 1: Partecipi ad un gruppo di Ospitalità Eucaristica?**

Fra le persone che ci hanno risposto, il 27% partecipa ad un gruppo che pratica l'Ospitalità Eucaristica; il 49% risponde 'No, ma mi piacerebbe' ed il 14% 'No, non mi interessa'.

No, ma mi piacerebbe	49%
No, non mi interessa	14%
Sì, vi partecipo	27%
Altro	10%

Pur tenendo conto del piccolo gruppo di rispondenti, è osservabile qualche differenza fra le diverse Chiese:

<u>Cattolici %</u>	<u>Valdesi e Metodisti %</u>	<u>Battisti ed altre Chiese %</u>
No, ma mi piacerebbe	42	52
No, non mi interessa	19	16
Sì, vi partecipo	27	24
Altro	12	8

### **Domanda 2: Hai mai praticato l'Ospitalità Eucaristica?**

La pratica dell'Ospitalità Eucaristica, sporadica o regolare, riguarda il 75% delle risposte pervenute. A causa della situazione pandemica si è ritenuto opportuno abbinare le risposte 'sporadica' e 'regolare' in quanto non è stato possibile stabilire quanto fossero determinate dalle limitazioni imposte dai protocolli in vigore, quanto dalle dinamiche dei diversi gruppi o da condizioni personali.

Mai	24%
Sporadicamente o Regolarmente	75%
Altro	1%



La pratica dell’Ospitalità Eucaristica è, di fatto, parecchio diffusa anche all’esterno dei gruppi che hanno questa finalità, e di cui soltanto il 27% aveva dichiarato di fare parte.

Riportiamo al riguardo alcuni commenti riferiti a margine delle schede o in ‘altro’: *“Faccio parte di un gruppo ecumenico che talvolta viene invitato a partecipare alla Cena del Signore”*; *“La comunità (cattolica n.d.r.) è disponibile a praticare l’OE con le chiese che lo desiderano”*; *“Nella nostra chiesa abbiamo ospitato tranquillamente alla santa cena dei cattolici, ma l’inverso non è avvenuto”*.

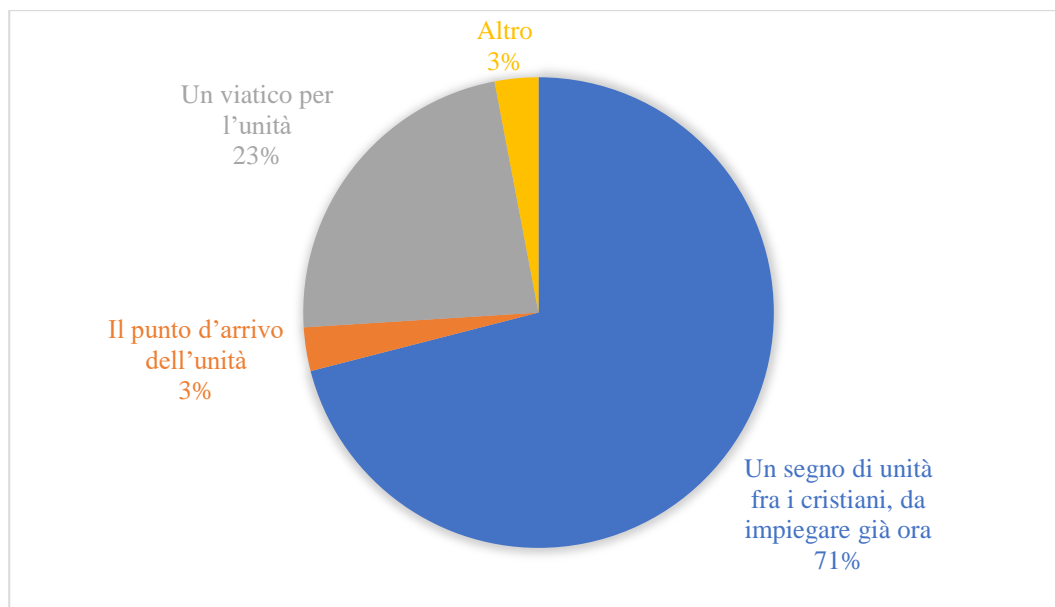
Cattolici	%
Mai	21
Sporadicamente o Regolarmente	77
Altro	2

Valdesi e Metodisti	%
Mai	31
Sporadicamente o Regolarmente	65
Altro	4

Battisti ed altre Chiese	%
Mai	28
Sporadicamente o Regolarmente	72
Altro	0

### **Domanda 3: Quale significato personale ha per te l’Ospitalità Eucaristica ?**

A questa domanda quasi un terzo delle risposte pone al primo posto l’Ospitalità Eucaristica come segno di unità, e – tenendo sempre conto dell’esiguità dei numeri – la stessa percentuale di risposte in tal senso riguarda anche le diverse tradizioni ecclesiali; il desiderio di unità appare, quindi, particolarmente sentito.



In questo senso vanno anche numerosi commenti, di cui ne riportiamo alcuni: *“Ritengo essenziale la Cena del Signore comune perché unisce, e non bisogna aspettare che siano le chiese a deciderlo ma praticarla sempre”*; *“È un importante momento di condivisione spirituale, al di là di dogmi,*

*tradizioni e dottrine. Penso che dovrebbe essere una pratica conviviale, un segno di amore e non un pretesto per divisioni e accuse reciproche”.*

Anche per quanto riguarda risposte diverse, che ritengono l’Ospitalità Eucaristica il segno di una raggiunta unità istituzionale, vediamo nei diversi gruppi percentuali molto simili anche se molto più piccole, del 3% o 4%: *‘La ritengo un punto d’arrivo da praticare solo quando le chiese avranno raggiunto l’unità’.*

<u>Cattolici</u>	<u>%</u>	<u>Valdesi e Metodisti</u>	<u>%</u>	<u>Battisti e altre Chiese</u>	<u>%</u>
Un segno di unità fra i cristiani, da impiegare già ora	68	Un segno di unità fra i cristiani, da impiegare già ora	69	Un segno di unità fra i cristiani, da impiegare già ora	68
Il punto d’arrivo dell’unità	3	Il punto d’arrivo dell’unità	4	Il punto d’arrivo dell’unità	4
Un viatico per l’unità	26	Un viatico per l’unità	19	Un viatico per l’unità	12
Altro	3	Altro	8	Altro	16

Simili sono anche il numero di risposte, fra i diversi gruppi, della Cena del Signore come viatico, in quanto molte delle risposte riferite ad ‘altro’ riprendono questo discorso.

Altre risposte sottolineano altri aspetti, come quello pedagogico, o dell’opportunità di conoscenza reciproca fra Chiese diverse, o di un cammino spirituale personale: *“Educare alla partecipazione all’O.E. come normale fra le chiese cristiane pur nelle loro diversità”*; *“La Cena del Signore è anche un incontro con una comunità differente”*; *“Perché la Cena è del Signore e noi cristiani siamo gli invitati”*; *“Fortalece minha fé”*; *“E’ un percorso di purificazione della fede verso l’essenzialità evangelica”*; *“E’ un tentativo di ubbidire a un comandamento del Signore, sapendo che la comunione è in lui soltanto e non nelle nostre dottrine”*; *“Sono la parte protestante di un matrimonio interconfessionale e poter partecipare con mio marito e con i figli alla Santa Cena o all’Eucarestia ha arricchito la nostra vita”*; *“Perché credo che l’OE sia una scelta profetica che deve essere meglio compresa e praticata”.*

Le domande conclusive hanno avuto lo scopo di far conoscere ai redattori della NL i bisogni e le preferenze dei lettori, ai quali viene anche chiesta un’autovalutazione delle proprie conoscenze sul tema eucaristico.

#### **Domanda 4: Come valuto la mia conoscenza sul tema dell’Ospitalità Eucaristica?**

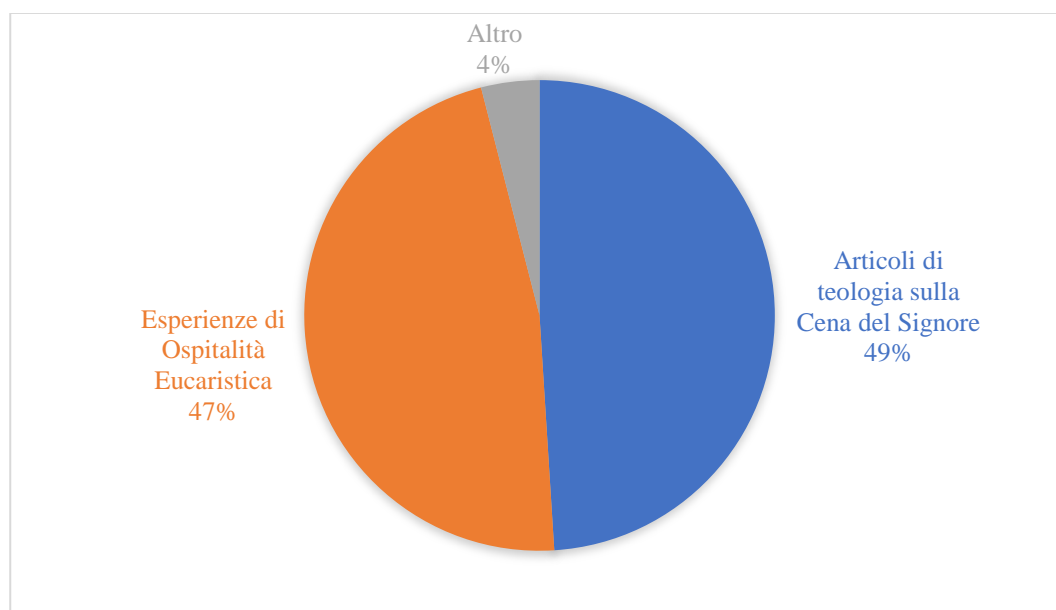
Questa domanda richiedeva un’autovalutazione delle proprie competenze, che l’83% delle persone ritiene buona o sufficiente, mentre il 16% carente. Solo due persone non si esprimono, ritenendo

che “sono gli altri a doverlo dire”, o che “gli articoli colmano, almeno in parte, le mie profonde lacune”.

Buona	41%
Sufficiente	42%
Carente	16%
Altro	1%

### Domanda 5: Che cosa dovrebbe pubblicare prevalentemente la NL Ospitalità Eucaristica?

Le risposte a questa domanda sono equamente divise fra un approccio prevalentemente teorico (49%) ed uno di tipo esperienziale (47%) sul quale il primo prevale leggermente.



### Domanda 6: Leggo la NL Ospitalità Eucaristica?

La leggo regolarmente	45%
Leggo gli articoli che mi interessano di più	46%
Altro	4%

### Domanda 7: Ne condivido il contenuto?

Le risposte a queste domande denotano un buon interesse per i contenuti della NL ed una buona adesione alle opinioni espresse, condivise per il 90% del tutto o in parte. Solo il 3% non le condivide, ed il 7% dà risposte diverse, quali: “Dipende dall’argomento”; “A volte contrastano col pensiero della mia chiesa”; “Gli argomenti mi interessano molto”; “Trovo gli articoli adeguati ad un’informazione esauriente e a un dibattito serio”; ecc.

Sì	67%
In parte	23%
No	3%
Altro	7%

## Considerazioni

Lo scopo di questa ricerca è stato tracciare, pur semplicemente, il profilo dei nostri lettori e comprendere in che misura la newsletter *Ospitalità Eucaristica* risponda alle loro esigenze, così da poter proseguire nella direzione opportuna.

Ripercorrendo a ritroso le domande, è emersa la necessità di equilibrare la presenza di articoli di taglio teorico e altri di stampo esperienziale. Quanto ai primi, si può supporre che rispondano al desiderio di maggiore conoscenza sul tema e per accompagnare quanto emerge dal dibattito in corso. Quanto ai secondi, nonostante il 75% dei rispondenti abbia dichiarato di aver partecipato all'ospitalità eucaristica occasionalmente o regolarmente (dom. 2), e nonostante si senta l'esigenza di conoscere tali esperienze (47% alla dom. 4), raramente queste vengono comunicate ad altri. La *Redazione* ha più volte sollecitato l'invio di testimonianze da parte dei lettori, ma con esiti limitati. Sul motivo di questa reticenza si possono fare soltanto delle ipotesi, che vanno dalla semplice difficoltà ad impiegare il proprio tempo per condividerle, alla difficoltà a riflettere sulle proprie motivazioni pro e contro questa pratica, alla remora ad esporsi personalmente su un tema che per molte Chiese è tuttora controverso, come emerge da alcuni commenti: *“Ci vuole consapevolezza delle difficoltà teologiche e legate alla tradizione”*; *“Non la ritengo in questo momento storico una pratica corretta”*.

Teniamo a ribadire che la newsletter garantisce l'anonimato ai lettori che inviano i loro contributi, salvo che non venga espressamente dichiarata la propria disponibilità e rendere noto il nome. Fino a questo momento, l'anonimato ci è stato finora sollecitato dal 12% degli autori, e non vorremmo che altri contributi non ci fossero pervenuti per incertezze a questo riguardo. Ricordiamo, pertanto, che la NL è nata anche con l'intento di consentire uno scambio fra i lettori e, pertanto, incoraggiamo tutti ad alimentare il dibattito.

Da alcuni commenti, si può ricavare che l'invito a partecipare a celebrazioni di ospitalità eucaristica venga, in ambito cattolico, da parte delle organizzazioni di base e raramente è “ufficiale”, mentre è prevalentemente istituzionale in ambito protestante. Anche l'appartenenza o meno a gruppi strutturati a tale scopo, non sembra un impedimento; ecco alcuni commenti: *“Non appartengo ad un gruppo che pratica l'O,E., ma vi partecipo autonomamente”*; *“Non faccio parte di un gruppo specifico, ma la pratico”*; *“La pratico tutte le volte che ne ho l'occasione”*. *“Vorrei che non fosse un gruppo particolare, ma una convinzione delle chiese”*.

Infine, particolarmente incoraggiante è il fatto che l'ospitalità eucaristica sia sentita dalla maggioranza come un segno di unità da praticare già nel presente; questo stimola il prosieguo del dibattito proposto nelle pagine della newsletter e sottolinea l'importanza delle esperienze di fede vissute nella semplicità della sequela di Cristo, Colui che ci invita alla sua mensa!

Ringraziamo quanti hanno partecipato a questo sondaggio, inviandoci le proprie risposte, e ci impegneremo a far tesoro di quanto emerso per migliorare la nostra proposta editoriale.

Margherita Ricciuti

Matteo Ricciardi

# Agorà

*‘Questa rubrica prevede il rispetto della privacy degli interlocutori: non ne riporta il nome, la città di provenienza e, nel caso di religiosi, l’ordine; la pubblicazione di questi dati è subordinata al consenso espressamente espresso da chi ci scrive’.*

*Un lettore ci scrive:*

*Desidero farvi partecipi di questi **tre momenti della mia esperienza personale relativamente all’ospitalità eucaristica.***

*Iniziando a frequentare il **culto valdese nel 2012**, rimasi colpito favorevolmente dalle parole con cui il **pastore invitava i presenti a partecipare alla santa cena con queste parole: “Non è una chiesa a invitarvi, ma Cristo stesso”**. Era chiaro anche ad un “nuovo venuto” come me che quel gesto non significava un’adesione identitaria, si trattava invece di accogliere un invito rivolto a tutti i cristiani. Era un gesto inclusivo, liberante e gratuito.*

*Cinque anni dopo, esattamente il 26 maggio 2017, ero al **monastero di Bose** per un convegno sul tema: “Tra cristiani: vivere insieme l’Evangelo della Grazia”. Tra gli illustri relatori, c’era il **cardinale Walter Kasper** il quale aveva svolto una relazione molto aperta e favorevole al dialogo ecumenico. Quando però la parola passò al pastore Paolo Ricca, il quale evocò l’ospitalità eucaristica (praticata abitualmente nella comunità di Bose) come una forma di “Vangelo celebrato” ed aggiungendo che “ciò che ci unisce non sono le nostre interpretazioni, ma il pane, il vino e la Parola di Gesù”, il cardinale Kasper mostrò una palese irritazione. Alla successiva domanda rivoltagli dal Prof. Fulvio Ferrario se fosse stato d’accordo a togliere il “divieto d’accoglienza”, l’alto prelato cattolico (nonché teologo) tedesco si chiuse a riccio dichiarando che **“la comunione con il Papa è una questione pregiudiziale nell’eucarestia”**.*

*Due anni dopo, nel giorno di Natale del 2019 (l’ultimo prima della pandemia), mi trovavo al **SERMIG** nell’espletamento del servizio alle tavolate per il “pranzo di solidarietà”. In tale occasione fu celebrata la messa ed il **giovane prete nell’apprendere che sia io sia mia moglie eravamo valdesi, non ebbe nessuna esitazione ad accoglierci alla partecipazione eucaristica.***

Non c’è molto da dire riguardo al primo momento evocato dal nostro lettore, salvo ricordare che **l’accoglienza alla Cena del Signore da parte delle chiese protestanti volta a tutti i cristiani è un dato di fatto incontestabile**, che si fonda sul principio che l’eucarestia non è proprietà esclusiva di questa o di quella chiesa, ma “è esclusivamente del Signore”.

Molto più ampie sono invece le considerazioni riguardo alle successive due situazioni, che sebbene siano tra loro contrapposte, meritano di essere commentate congiuntamente. Infatti, nell’ambito della stessa

chiesa (quella cattolica romana) riscontra **due atteggiamenti antitetici**: da un lato quello di chiusura e di rifiuto da parte del cardinale Kasper con la sua affermazione categorica e dall'altro quello manifestato da un giovane prete di assoluta apertura e di disponibilità ad accettare dei non cattolici alla "mensa del Signore".

Ci si pone allora la domanda: sono davvero possibili questi due opposti comportamenti da parte di rappresentanti del clero della medesima chiesa, riguardo ad uno stesso tema? La mia risposta è affermativa: sono certamente ammissibili e facili da spiegare.

Vorrei sottolineare che **Walter Kasper**, illustre figura di Vescovo, Cardinale e dotto teologo, da sempre impegnato nel dialogo interreligioso (è stato per un decennio anche alla presidenza del pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani) viene comunemente riconosciuto un autentico sostenitore dell'ecumenismo. Tuttavia, nella sua posizione d'insigne componente delle alte gerarchie ecclesiastiche, rivela un atteggiamento tradizionalista, **comportandosi da "cattolico assolutamente ortodosso"**, rispettoso dei dettami disciplinari della sua chiesa, anteponendoli così ad ogni concreto gesto ecumenico. Mi stupisce anche la motivazione che Kasper pare dare al suo rifiuto nei confronti dell'accoglienza eucaristica: quella cioè della "comunione con il Papa" vista come componente pregiudiziale. Giustificazione questa che pare non tener invece conto di quelle "distanze dottrinali", strettamente legate all'intendimento dell'eucaristia, quali il miracolo della transustanziazione, l'enunciazione della reiterazione del "sacrificio della Croce", il suo effetto salvifico, il ruolo essenziale del sacerdote, tanto per citarne alcune.

Il **giovane prete**, figura meno importante ma certamente più vicina al Concilio Vaticano II°, mostra un **comportamento più consono allo spirito dei Vangeli**, anteponendo senza esitazioni e timori l'accoglienza cristiana alle regole dottrinali e confessionali della chiesa di appartenenza. Questo gesto di fratellanza non è un ecumenismo di facciata, ma l'esempio concreto di una sua effettiva attuazione, dove Gesù sovrasta ogni figura umana.

**Si vede dunque come nello stesso ambito ecclesiale possa esserci un atteggiamento "esclusivo" che coesiste con uno di tipo "inclusivo". Proprio su questa considerazione rivolgo l'invito ai nostri lettori ad esprimere liberamente le loro opinioni al riguardo, in modo da poter insieme approfondire il tema.**

*Per la Redazione: Alessandro Foriero*

Quest'anno spegne 40 candeline il **BEM**, una pietra miliare del cammino ecumenico, il documento pubblicato dalla Commissione "Fede e Costituzione" del Consiglio Ecumenico delle Chiese riunita a Lima nel 1982, sui tre temi più caldi del dialogo interconfessionale: **Battesimo, Eucaristia, Ministero**.

A quarant'anni di distanza, i gruppi **SAE di Avellino/Salerno, Cosenza e Milano**, in collaborazione con **Suore Missionarie Saveriane, Fraternità Arché, Donne per la Chiesa**, organizzano un ciclo di tre incontri per riflettere sui nodi problematici ancora irrisolti, privilegiando la diversità confessionale, la parità di genere e la varietà di approcci culturali.

Si comincia **venerdì 11 febbraio** alle **18.30**: introduce il seminario il teologo valdese **Paolo Ricca**, che potrà presentarci il documento da testimone oculare, dal momento che faceva parte della Commissione "Fede e Costituzione" che l'ha scritto! Ci addentreremo poi nel primo grande tema, il **BATTESIMO**, con l'aiuto prezioso della saveriana parmensese **Virginia Isingrini**, missionaria in Messico per 40 anni, e del pastore battista milanese **Gabriele Arosio**, che ha appena pubblicato un libro sull'argomento, dal titolo: *Gesù nella mia storia. Preparare e vivere il battesimo*. Ci avvarremo della loro esperienza per approcciare il tema con uno sguardo che non sia solo occidentale, e che sappia essere trasversale alle nostre diverse Chiese.

Proseguiremo poi **venerdì 18 febbraio**, sempre alle **18.30**, con un incontro dedicato al tema, che sappiamo molto delicato, dell'**EUCARISTIA**: il padre sacramentino **Giuseppe Bettoni**, fondatore a Milano dell'Associazione Arché, una casa di accoglienza per mamme e bambine/i in difficoltà, ci guiderà in una riflessione sul senso dell'eucaristia in contesti caratterizzati da fragilità esistenziale ed emarginazione sociale. Ascolteremo poi con interesse una voce che su questo argomento non è usuale: la teologa pentecostale milanese **Maria Paola Rimoldi**, membro del Gruppo teologico del SAE, svilupperà la dimensione pneumatologica della Santa Cena.

Il ciclo di incontri si chiuderà **venerdì 25 febbraio**, sempre alle **18.30**, e avrà per tema il **MINISTERO**, altro grande ginepraio ecumenico, in cui con coraggio si addentreranno la medica benedettina catalana **Teresa Forcades**, voce tra le più autorevoli della teologia femminista cattolica, e l'archimandrita ortodosso greco **Dionisios Papavasiliou**, responsabile nazionale per l'Ecumenismo della Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa: con la prima relatrice esploreremo la galassia della ministerialità femminile, con il secondo mapperemo i punti di convergenza delle denominazioni cristiane sul tema del ministero, e le secche in cui ancora il dialogo si incaglia.

Gli incontri si terranno sulla **piattaforma Zoom del SAE Milano**.

Per ricevere il link, scrivere a: [incontribem40@libero.it](mailto:incontribem40@libero.it).

Il link verrà inviato la mattina del giorno in cui si tiene il seminario.

Sarà anche possibile seguire la diretta streaming e rivedere le registrazioni sul **canale YouTube del SAE Milano**:

<https://www.youtube.com/c/SAEMilanoecumenica/featured>.

TEMA	INTRODUZIONE	INTERVENIENTI	DATA E ORA
BATTESIMO	PAOLO RICCA	GABRIELE AROSIO, pastore battista VIRGINIA ISINGRINI, missionaria saveriana	11 febbraio 18:30
EUCARISTIA		GIUSEPPE BETTONI, padre sacramentino MARIA PAOLA RIMOLDI, teologa pentecostale	18 febbraio 18:30
MINISTERO		TERESA FORCADES, teologa benedettina DIONISIOS PAPAVALIIOU, prete ortodosso	25 febbraio 18:30



CESARE GIRAUDO

## STUPORE EUCARISTICO



Per una mistagogia della Messa  
«attraverso i riti e le preghiere»

Seconda edizione



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

### Cesare Giraudo. *Stupore eucaristico*. Edizioni LEV, 2004

I padri della Chiesa sono unanimi nel descrivere l'Eucaristia come la perfezione delle perfezioni, il sacramento dei sacramenti. Essa infatti è un dono che, se non ci fosse stato rivelato, mai mente creata avrebbe potuto supporre come possibile, né immaginare come fattibile, né sperare come fruibile.

La consapevolezza dell'incapacità nostra a comprendere il mistero della fede, lungi dallo scoraggiarci, deve piuttosto spronarci all'approfondimento teologico, alla riflessione spirituale, a una continua e scrupolosa verifica delle nostre prassi celebrative.

Seguici anche su

# Facebook



Nata nell'ottobre del 2018 per iniziativa di Margherita Ricciuti (valdese) e Pietro Urciuoli (cattolico) la newsletter *Ospitalità Eucaristica* ha voluto porsi l'obiettivo di costituire un punto di incontro tra singoli e comunità interessate a questo tema per uno scambio di informazioni e di esperienze.

Nel corso del tempo alla newsletter si sono affiancate altre attività: la promozione del documento *La Cena del Signore* di Giovanni Cereti e Paolo Ricca; il volume a stampa *Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani* Ed. Claudiana, Torino 2020; l'organizzazione di webinar; l'apertura di una pagina Facebook, ecc. Inoltre, si sono aggiunti nuovi collaboratori: attualmente il team di *Ospitalità Eucaristica* è composto da Alessandro Foriero (valdese), Matteo Ricciardi (pastore della Chiesa del Nazareno), Margherita Ricciuti (valdese), Marco Silleni (cattolico), Pietro Urciuoli (cattolico).

La Redazione della newsletter è composta da Alessandro Foriero, Margherita Ricciuti e Marco Silleni.

Per informazioni scrivi a: [ospitalita.eucaristica@gmail.com](mailto:ospitalita.eucaristica@gmail.com)